

monza

# Stipendi non pagati per 4,5 milioni Corsa ai pensionamenti anticipati

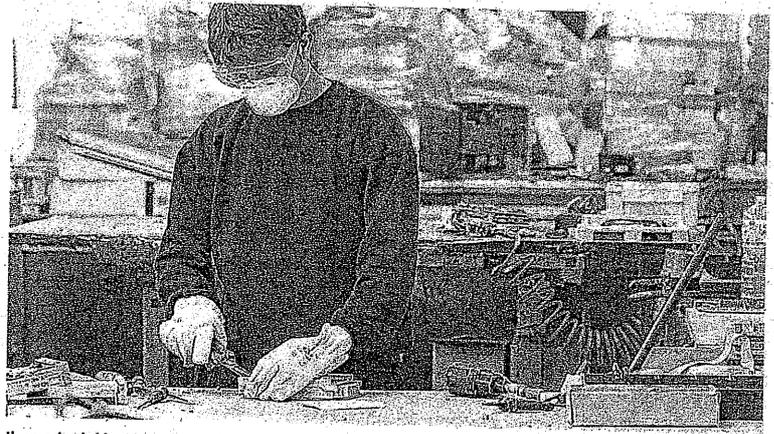
Mai viste tante pratiche e problematiche all'Ufficio vertenze e al Patronato della Cisl

MONZA

di **Martino Agostoni**

**Stipendi** pagati in ritardo, o anche mai. Corsa al pensionamento anticipato per chi ha potuto e assistenza alla cassa integrazione per chi è rimasto. E poi una serie di problematiche e difficoltà per chi lavora impensabili solo fino a un anno fa, come conciliare l'attività professionale con i figli a casa da scuola per mesi, organizzarsi con lo smart working o districarsi nella giungla dei bonus del Governo. Nel 2020 nel mondo del lavoro tutte le anomalie causate dall'epidemia sono arrivate agli sportelli sindacali, con i vari uffici che seguono le diverse questioni di lavoratori e pensionati finite situazioni mai viste.

**Lo segnala** la Cisl Monza, Brianza e Lecco che presenta un resoconto dei servizi svolti nel 2020 dai propri uffici e sportelli che «nonostante le difficoltà, abbiamo scelto di mantenere attivi in presenza - spiega il segretario generale Mirco Scaccabarozzi - per rispondere alle tante e variegate esigenze che si sono presentate. In questa situazione di vero e proprio smarrimento la Cisl ha portato avanti il mandato assieme a chi si è trovato a fronteggiare bisogni finora sconosciuti». E la diversità del 2020 è stata vissuta in prima linea all'Ufficio vertenze, che si occupa dei conflitti ormai aperti tra datore di lavoro e lavoratori dove, se fino al 2019 la maggior parte delle pratiche riguardava licenziamenti, fallimenti aziendali o questioni contrattuali



Il mondo del lavoro con la prima ondata della pandemia ha registrato un vero e proprio smarrimento.

«nell'ultimo anno il vero problema è stata la liquidità, la mancanza di soldi per pagare i lavoratori - spiega Enzo Mesani della segreteria Cisl Brianza - Ci sono stati tanti casi di stipendi in ritardo o mai pagati, al punto che c'è chi chiede di interrompere il contratto di lavoro per accedere agli aiuti della disoccupazione».

**Nel corso del 2020** l'Ufficio vertenze Cisl ha gestito 1.800 pratiche sul territorio di Monza e Brianza, con il recupero dei soldi non pagati ai lavoratori che ha registrato 4,5 milioni. Ci sono poi state 750 pratiche per dimissioni e oltre 400 conciliazioni. Anche allo Sportello lavoro della Cisl c'è stata la fila, con il sindacato che ha effettuato 2.342 Naspi (le pratiche per la disoccu-

pazione) oltre ad aver avviato alla ricerca di un nuovo lavoro 1.100 persone della provincia brianzola. Nelle 21 sedi dei Caf Cisl attive sul territorio l'anno scorso sono state eseguite 34mila prestazioni, mentre il Patronato Inas Cisl ha svolto 23mila interventi «Sul nostro servizio - spiega il responsabile del patronato, Marco Colombo - sono ricadute tutte le tipologie di bonus attivate nel 2020 che si sono sommate all'attività ordinaria; e in più si sono aggiunti anche i pensionamenti anticipati. Con il Covid tutti coloro che hanno avuto uno spiraglio sono andati in pensione: per molti è stato meglio che continuare a lavorare senza essere pagati».

MILANO

**Fiale sul dark-web  
Chiusi canali Telegram**

Per una si pagava 150 euro  
Ventimila per averne 800  
Ma la provenienza è un mistero

MILANO

**Proponevano** illegalmente al pubblico dosi di vaccino della AstraZeneca spa, Pfizer srl e Moderna inc. attraverso il dark-web a prezzi esorbitanti: 155 Euro per una presunta dose di vaccino e fino a 20.000 euro per

800 fiale con garanzia di anonimato, tracciabilità della spedizione, imballaggio a temperatura refrigerante controllata e persino richiamo incluso nell'offerta; un business redditizio che ha attratto migliaia di persone interessate ad immunizzarsi dal virus senza attendere la campagna vaccinale. Che le dosi fosse-

ro vere o false, non è dato sapere. Di certo, l'indagine coordinata dalla Guardia di Milano e affidata alla Procura di Finanza ha portato al sequestro di canali telegram con 4mila iscritti. I canali servivano da vetrina per poi indirizzare l'acquirente sul Dark-Web dove poter scegliere il vaccino e pagare unicamente trami-

te criptovalute. Disponibile anche una sorta di servizio clienti attraverso utenze anonime create su piattaforme di messaggistica istantanea. Le indagini fa sapere la Gdf- sono tuttora in corso anche al fine di accertare l'effettiva commercializzazione dei vaccini e la loro reale provenienza fuori dai canali autorizzati.

# Vaccini ai settantacinquenni, si parte

Da oggi aperte la piattaforma e il call-center. Ci sono anche postamat e portalettere. Le dosi dal 12 aprile. Dal 9 si prenotano fragili e disabili

MILANO

di Giulia Bonezzi

I lombardi dai 75 ai 79 anni sono 449.862 e saranno i primi a potersi prenotare direttamente la vaccinazione anti-Covid, senza il doppio passaggio adesione-telefonata o sms con l'appuntamento. Le prenotazioni per i nati dal 1942 al 1946 si aprono questa mattina alle 8 con il sistema di Poste italiane, che debutta con un giorno d'anticipo, e prevede quattro strade alternative. C'è il portale web, <https://www.prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it/>, che una volta introdotti codice fiscale e tessera sanitaria propone quattro opzioni di appuntamento individuate da un algoritmo «per minimizzare la distanza; fatta la scelta, sul cellulare arriva un sms con un codice per confermare e ottenere il numero col quale presentarsi al centro vaccinale. La stessa procedura si può effettuare anche in uno dei 1.083 Postamat lombardi (stampando anche la ricevuta), o rivolgendosi a uno dei 4.100 postini, che procederanno col loro smartphone. C'è anche il telefono: un call center dedicato (800 894 545) da stamattina comincerà a raccogliere prenotazioni per i 75-79enni. Dal 9 aprile il call center e tutti gli altri canali del sistema Poste si apriranno anche per gli «estremamente vulnerabili», i disabili e i loro caregiver. I «vulnerabili» individuati in base alle esenzioni per patologia e all'uso di farmaci specifici, spiega la vicepresidente al Welfare Letizia Moratti, sono 366.705, e 54.458 hanno già avuto una dose di vaccino (22.910 anche la seconda) dagli ospedali che li hanno in cura; ma potranno essere vaccinati (sempre con Pfizer o Moderna) anche dai medici di base e nei centri vaccinali, e lo stesso vale

LA SVOLTA

**Non più attesa  
di un appuntamento  
ma la scelta diretta  
fra tre possibilità  
di luoghi e orari**

**FOCUS Il nuovo sistema di prenotazione a partire da oggi**

**CATEGORIE**

Chi ha fra i 75 e i 79 anni

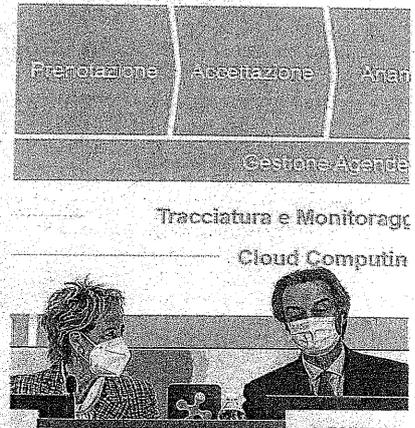
**Estremamente vulnerabili**  
366.705 persone i cui nomi provengono dagli elenchi delle esenzioni per patologia o per l'uso di farmaci specifici

**Disabili**  
Chi è inserito negli elenchi forniti dall'Inps ed è riconosciuto disabile grave secondo Legge 104, articolo 3 comma 3, 283.000 persone, più caregiver e tutti i familiari nel caso di pazienti minorenni

**COME SI FA**

- 1 Sul **portale di prenotazione regionale**: [www.prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it](http://www.prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it) tenendo vicino tessera sanitaria, codice fiscale e telefonino
- 2 Al **call center**: 800.945545
- 3 Allo **sportello postamat**, utilizzando la tessera sanitaria in uno dei 1.084 terminali automatici seguendo le indicazioni sullo schermo
- 4 Col **portalettere**, rivolgendosi a uno dei quattromila postini in servizio in Lombardia.

L'Ego-Hub



L'assessore regionale al Welfare Letizia Moratti insieme al governatore Attilio Fontana ieri hanno annunciato l'avvio della nuova fase grazie al cambio di piattaforma per gestire le prenotazioni

senza interferire col ritmo. Bertolaso mostra un calendario in due ipotesi, a seconda delle forniture di vaccino che arriveranno. Nella peggiore, il ritmo di 35.340 prime dosi al giorno si protrae fino a metà maggio e aumenta a 65mila (50mila prime dosi e 15mila richiami) nei mesi successivi. Nell'ipotesi «ottimale», più accreditata («in base al confronto con la struttura del commissario»), si arriva a 65mila già con l'ingresso, dal 27 aprile, dei 70-74enni (che sono 546.312) e si accelera a 144mila con i sessantenni (un milione 189.119) prima di metà maggio. **Nello scenario peggiore**, entro il 10 giugno gli ultrasessantenni sarebbero coperti con una dose, «un'operazione tipo Israele, che permetterebbe comunque di ridurre drasticamente le ospedalizzazioni»; nel migliore l'operazione si concluderebbe intorno al 20 maggio, e gli altri 5,6 milioni di lombardi dai 16 ai 59 anni sarebbero vaccinati intorno al 20 luglio. Nel peggiore, gli under 49 ci arriverebbero dopo metà ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ALTRI DA TERMINARE

**Prima iniezione al 63% degli anziani sopra gli 80 anni il 28 per cento ha fatto il richiamo**

per i disabili (283mila censiti dall'Inps) e i caregiver che, se il disabile o il vulnerabile è un minore, coincidono con «l'intero nucleo familiare e gli assistenti che se ne prendono cura». Intanto già da oggi gli over 80 che pur avendo già aderito col sistema precedente non hanno ancora ricevuto una telefonata o un sms di prenotazione possono contattare il numero verde di Poste (800 894 545) per ottenere un appuntamento. Le vaccinazioni per i 75-79enni infatti inizieranno il 12 aprile, appena concluso il giro delle prime dosi per gli ultraottantenni nei centri vaccinali (al netto delle iniezioni a domicilio per i non autonomi), con un rush finale da circa

386mila dosi (compresi i richiami) e quattro V-Day - domani, a Pasquetta e nel weekend conclusivo - grazie a una maxifornitura di Pfizer (171.990 dosi arrivate e altre 255.060 attese il 6 aprile). Qualcuno sarà vaccinato anche in seguito, avverte il coordinatore della campagna Guido Bertolaso, dato che «ci sono stati oltre seimila iscritti negli ultimi giorni» col sistema di Aria, arrivato a 611.078 adesioni ieri mattina. «Ci arriva il 16% dei vaccini distribuiti ma facciamo in media il 21% delle somministrazioni quotidiane in Italia, certi giorni anche un quarto», aggiunge, e spiega che i tecnici hanno lavorato un mese per mettere a punto la nuova piatta-

forma, «in grado di gestire i volumi di traffico» della Lombardia che «non ha eguali nel Paese», conferma Mirko Mischiatti, responsabile Digital Technology & Operation di Poste italiane: **Numeri** incastrati in rigoroso ordine anagrafico nel piano Bertolaso, benedetto dal generale Figliuolo: il «modello misto» prevede, a regime, 144mila vaccinazioni quotidiane in 76 megacentri, con 450 linee fino a fine aprile e mille dal maggio, ciascuna da 12 iniezioni all'ora per 12 ore al giorno; più altre trentamila vaccinazioni quotidiane tra unità mobili per i paesi isolati, ospedali, farmacie, medici di base e aziende che potranno avere nei megahub delle linee aggiuntive

# Effetto Covid, si svuotano le Rsa

Occupazione delle case di riposo comunali crollata fino al 72 per cento. «Fiducia da riconquistare»

## Bollettino

● Sono 1.085 i nuovi positivi al coronavirus nella provincia di Milano, di cui 435 in città. È quanto emerge dal bollettino diffuso ieri dalla Regione. Restano alti i contagi anche nel resto della Lombardia, con — tra le più colpite — la provincia di Brescia a quota 613, quella di Monza a 453, e Bergamo a quota 423

● In calo i ricoverati sia in terapia intensiva (-3.860) che negli altri reparti (-210.6.823). I decessi registrati ieri sono stati 127

● La corsa del virus ha il suo impatto anche nelle case di riposo, dove calano gli ingressi per timore di contagio: -25% di ospiti nelle sole cinque residenze gestite direttamente dal Comune di Milano, piene oggi al 72% (prima della pandemia l'indice era 95%)

● A Palazzo Marino, nel bilancio di previsione 2021, è stato deciso di ridurre del 20% i fondi per i posti convenzionati: dai 45 milioni euro del 2020 ai 36 messi nel preventivo del 2021. L'indice di occupazione nelle altre residenze milanesi è in linea con quelle comunali: tra 70 e 72%

Dopo i morti del 2020, la fuga di quest'anno. Chi si fida a lasciare un parente in una Rsa? Nelle case di riposo milanesi i letti rimangono vuoti, i posti degli anziani deceduti un anno fa, nel corso della prima ondata pandemica, sono rimasti liberi. Meno ventitré per cento solo nelle cinque strutture gestite direttamente dal Comune, piene oggi al 72 per cento (prima della pandemia l'indice era del 95 per cento). Tanto che lo stesso assessore di Palazzo Marino, nel bilancio di previsione 2021, ha deciso di ridurre del 20 per cento i fondi per i posti convenzionati: dai 45 milioni euro del 2020 ai 36 messi nel preventivo del 2021. Dalla tragedia alla paura. «A bilancio portiamo il convenzionamento dei posti e, visto che le Rsa non torneranno neanche quest'anno a lavorare a pieno regime, abbiamo prudentemente previsto una cifra importante ma inferiore rispetto al 2020», spiega l'assessore alle Politiche sociali, Gabriele Rabalotti: «La pandemia ha portato le famiglie non considerare più le Rsa come luoghi di presa in carico dei parenti».

Ci vorrà altro tempo, ammette Rabalotti: «È un tema di fiducia che va ricostruito, di credibilità che ha a che fare con la paura che la pandemia

ha lasciato e lascia ancora». Secondo l'assessore al Welfare del Comune, l'indice di occupazione nelle altre residenze milanesi è in linea con quello delle cinque comunali: «Intorno al 70-72 per cento». Protesta in ogni caso l'opposizione di centrodestra con Fabrizio De Pasquale (Forza Italia): «Il Comune risparmia risorse per via delle minori presenze nella Rsa. Bisognava invece prevedere maggiori investimenti, soprattutto nel campo dell'assistenza domiciliare».

## La parola

### RSA

Le residenze sanitarie assistenziali (Rsa) del Comune sono cinque: Piamogosta, Virgilio Ferrari, Casa per coniugi, Gerosa Brichetto e Pindaro. In Lombardia, dopo i focolari durante la prima fase della pandemia, oggi gli ospiti over 80 sono 49.577. Secondo i dati della Regione, tutti hanno già ricevuto la prima dose (18% anche la seconda)

Anche nel resto della regione i dati sono simili a quelli milanesi. «Si calcola una mancata saturazione media del 20 per cento — dice Luca Degani, presidente di Uneba Lombardia, organizzazione di categoria del settore socio-sanitario —. Il danno economico è di quasi un milione di euro al giorno per le circa 700 Rsa lombarde». Ogni posto letto riceve infatti 60 euro di retta giornaliera da parte delle famiglie e 40 euro di contributo dal fondo sanitario nazionale, che «dovrebbe essere

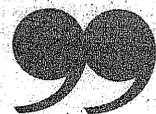
**La struttura**  
Il Pio Albergo Trivulzio è stata una delle Rsa più colpite nella prima ondata: una situazione finita anche al centro di inchieste

comunque garantito per i posti non occupati fino al termine dell'emergenza». Gli altri 60 invece non entrano nelle casse. Moltiplicati per i 15 mila letti vuoti, fa 900 mila euro. Uno scenario economico difficile, che secondo alcuni potrebbe tradursi in un passaggio delle Rsa dagli enti non profit a realtà d'investimento.

Degani spiega che la situazione oggi è radicalmente cambiata, rispetto a un anno fa. «Gli ospiti sono stati vaccinati contro il Covid, anche gli operatori. Chi non lo è, segue comunque le misure di prevenzione e, quando possibile, non sta a contatto con gli anziani». L'attenzione resta alta e le visite dei parenti sono permesse con il contagocce. Una nota inviata dal Pirellone nei giorni scorsi invita le strutture da un lato a mantenere le precauzioni necessarie, dall'altro a fare il possibile perché gli anziani non rimangano inutilmente isolati.

Degani vede un possibile rilancio per il futuro: «Siamo disponibili a diventare centri capillari di vaccinazione anti-Covid. E i nostri medici e infermieri potrebbero avere un ruolo nella gestione dei pazienti cronici. Non solo degli ospiti».

Sara Bettoni  
Andrea Senesi

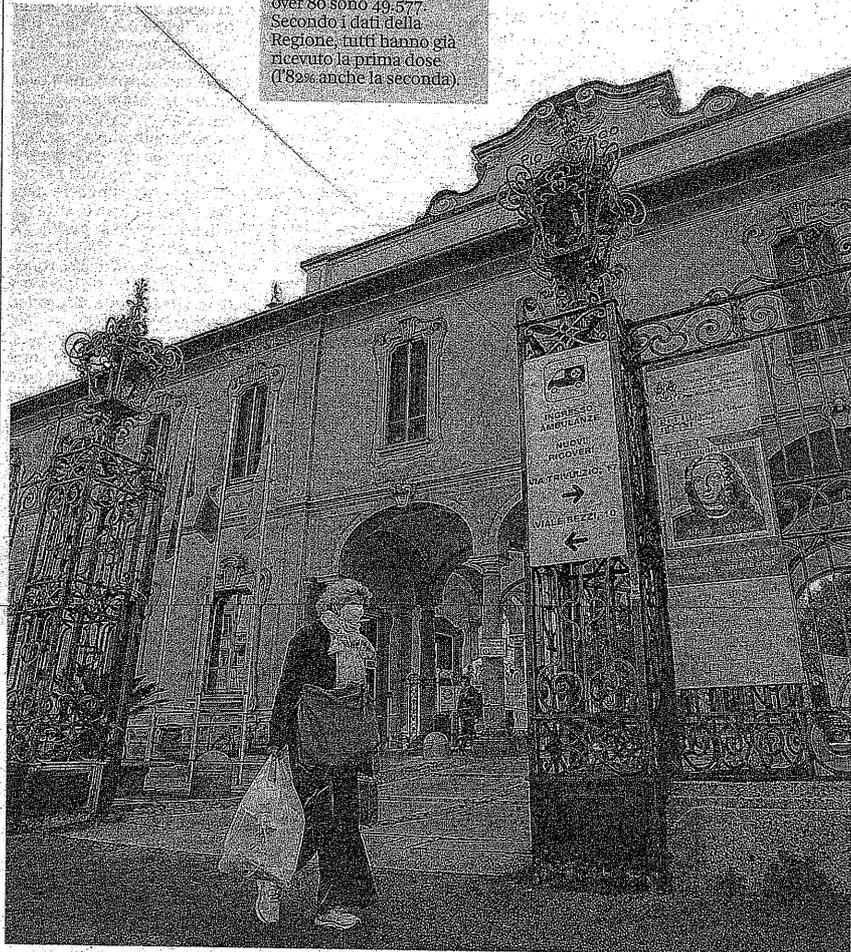


**La curva**  
È come se ci trovassimo in una sorta di livellamento: speriamo che, pur se lenta, continui la discesa e non ci sia un cambio di tendenza

con le sole prime dosi circa una metà degli anziani over 80 dovrebbe essere "in sicurezza". Bisogna poi tener presente un altro aspetto, e cioè che ormai in regione le persone che hanno contratto il virus e hanno una qualche forma di immunità sono moltissime. Dunque, tra vaccinati e chi ha contratto il virus, un dieci per cento della popolazione dovrebbe essere coperto. In queste condizioni è normale che le riprese nella circolazione del virus abbiano un impatto sempre minore».

**Che peso potrà avere il percorso delle vaccinazioni e che ritmo deve avere la campagna dei vaccini?**

«Se è vero che all'inizio di giugno si inizierà a vaccinare i 50enni sarà un passaggio decisivo, ma anche se si arrivasse solo ai 60enni sarebbe un importante risultato. Con le vaccinazioni e con la stagione, la speranza di andare verso la fine non è irrealistica. Abbiamo l'esempio del Regno Unito: quando hanno messo in sicurezza gli anziani e iniziato a vaccinare le fasce di età più bassa, che sarebbe il nostro target di giugno, i decessi per Covid sono diventati un fatto sporadico».



## L'esperto

di Gianni Santucci

«La discesa è costante da una decina di giorni ma, a parte la provincia di Brescia, molto moderata. Non è una discesa come speravamo e come ci saremmo aspettati. È come se ci trovassimo in una sorta di livellamento: speriamo che, pur se lenta, questa discesa continui e non ci sia un cambio di tendenza. Anche perché il carico sugli ospedali, benché i nostri medici e le nostre strutture siano in grado di gestirlo, resta ancora molto alto. E oltre 100 morti in eccesso al giorno nella sola Lombardia, rispetto ai 300 di media negli anni pre-Covid, restano un vero dramma».

Alla fine del pomeriggio, quando vengono diffusi i dati sui contagi e sulla situazione sanitaria, il professor Carlo La Vecchia, epidemiologo e docente di statistica medica alla «Statale», legge i segnali di un'epidemia in lenta regressione, con la Lombardia che ha registrato ieri circa 500 nuovi casi positivi in meno rispetto ai 5.046 di sette giorni prima.

**Quali sono le buone notizie in questa fase?**

«L'unica vera buona notizia è la diminuzione dei ricoveri,

## «La discesa non è netta come ci saremmo aspettati Ospedali ancora carichi»

La Vecchia: un lombardo su dieci ora è immune

quasi più».

**Esistono differenze tra le province?**

«In buona parte siamo in discesa, una tendenza molto marcata soltanto a Brescia, dopo l'epidemia massiva iniziata a febbraio. Bergamo, Pavia e Milano sono in una fase di calo costante, ma molto moderato».

**In questo scenario esistono elementi di preoccupazione?**

«mento segnali che la tendenza si possa invertire da calo a nuova salita, ma c'è qualche segno insidioso. Questo scenario di diminuzione non così netta si sta delineando negli ultimi giorni. Rispetto alle

previsioni fatte da tutti gli istituti di ricerca, che erano abbastanza concordanti, ci siamo "fermati" un po' prima nella fase di crescita, ma ora ci troviamo di fronte a una diminuzione modesta».

**E dal punto di vista dei decessi?**

«È più che probabile che resteremo a un livello di poco più di 100 vittime al giorno in Lombardia ancora per un po', o con un piccolo aumento. Di

## I decessi

«Oltre 100 morti in più al giorno, rispetto ai 300 pre pandemia:



**Previsioni**  
Il professor Carlo La Vecchia, docente di Epidemiologia

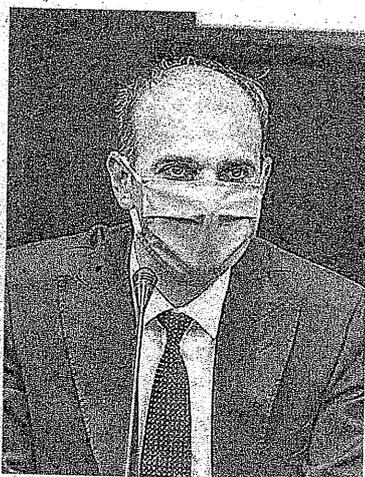
# Stop alle trasferte degli over 80

Gli anziani di otto Comuni delle Groane, già convocati a Milano, saranno invece vaccinati a Meda

**MEDA**  
di **Gabriele Bassani**

**Nessuna** trasferta di massa per il vaccino a Milano per gli anziani brianzoli dell'area Groane: già da oggi chi aveva ricevuto l'appuntamento per le somministrazioni nel capoluogo, si recherà invece a Meda. Un risultato importante, innanzitutto per gli ultra 80enni residenti a Meda e non ancora vaccinati, circa mille, ma anche per gli anziani di Lentate, Seveso, Seregno, Cesano Maderno, Barlassina, Cogliate e Lazzate.

«**Mi sono attivato** subito appena ho avuto notizia della destinazione Milano, via Procaccini, per i nostri anziani e con me anche i sindaci di Lentate e Seveso - spiega Luca Santambrogio, sindaco di Meda - Abbiamo creato una sinergia coinvolgendo l'Istituto Auxologico che già sta svolgendo attività di somministrazione per categorie speciali e fragili, trovando anche personale volontario e mettendo a disposizione il nostro palazzetto dello sport di via Cialdini. Ringrazio il dottor Silvano Casazza, direttore generale di



Il sindaco di Meda Luca Santambrogio

Ats Brianza, per la sensibilità dimostrata alla nostra richiesta a fronte di una situazione che era paradossale».

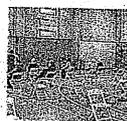
**Saturate** le agende di Desio e degli altri hub brianzoli già attivi, infatti, gli anziani ancora da vaccinare di questa zona erano stati tutti dirottati sul centro

di vaccinazione di Milano in via Procaccini, decisamente scomodo da raggiungere, soprattutto per gli over 80. Nei prossimi giorni, gli anziani che erano già stati convocati a Milano, riceveranno una chiamata o un sms dall'Istituto Auxologico o dai Comuni per comunicare data e orario per la vaccinazione a Meda». Dopo l'accordo raggiunto per i tre Comuni confinanti, nelle ore successive la stessa Ats ha deciso di aggiungere all'agenda del nuovo punto vaccinazioni allestito al palazzetto dello sport di Meda anche i pazienti di Cogliate, Lazzate, Seregno, Barlassina e Cesano Maderno.

«**Voglio ringraziare** i sindaci di Lentate Laura Ferrari, e di Seveso Luca Allievi, e il dottor Mario Colombo, direttore generale dell'Auxologico ma anche tutti i sindaci brianzoli che si sono attivati in questi giorni per chiedere con forza punti vaccinazione più vicini ai nostri anziani». In tutti i Comuni coinvolti, inoltre, sono già stati attivati servizi di trasporto dedicati agli anziani che devono essere vaccinati, grazie alla collaborazione con le associazioni di volontariato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN BREVE



Verano

**Il centro chi  
600 dosi m**

**Anche ieri** a Verano sono stati corse persone prenotate per il vaccino, le te caregiver che assistono familiari. **ri**ta questa lista, il centro vaccinale **vo** chiuso per riaprire solo quest **prio** com'era già accaduto martedì **do** il punto vaccini di via Dante alle **ne** e dal Policlinico di Monza - **dc** per due giorni è mezzo - ha **imr** 250 persone a fronte di 600 di **«Martedì** pomeriggio - **ricostrui** Massimiliano Chiolo - il nostro cen **stato** chiuso per esaurimento dell **sta**. E anche ieri sono stati convoc **notati**, dopo di che la nuova chius **ziani** ultra 80enni vengono dirott **Parco** di Monza, lato Biassono, che **le**. Oggi scriverò a tutti i miei 698 **pere** se hanno problemi a vaccinar **caso** per caso».

«**È normale** che ci sia un andame **quando** si tratta di categorie così fi **no** da Ats - C'è una certa compless **la** convocazione poiché si tratta d **hanno** bisogno di più tempo per o **caregiver** che stanno ricevendo la **in** questi giorni, arriva una telefona **pre** riescono a organizzarsi subito, **qualche** giorno per preparare la tra **no**. Astrazeneca è l'unico trasportal **ma** non viene persa nessuna dose. **mediatamente**, non appena ci sarà **ste** e disponibilità».

lavoro

# Licenziamento economico: se ingiustificato c'è il reintegro

**N**ei licenziamenti economici è obbligatoria la reintegrazione nel posto di lavoro se il fatto è manifestamente insussistente. Lo ha stabilito la Corte Costituzionale con la sentenza numero 59 di cui ieri sono state pubblicate le motivazioni. Su istanza del giudice del lavoro di Ravenna la Consulta ha dichiarato incostituzionale la modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori decisa con la riforma Fornero (legge 92 del 2012). Parliamo quindi dei contratti a tempo



Il palazzo della Consulta a Roma

indeterminato prima del 7 marzo 2015, quando il Jobs act ha introdotto il contratto «a tutele crescenti», che non prevede più le tutele dell'articolo 18. La riforma Fornero stabilisce un diverso trattamento dei licenziamenti disciplinari da quelli economici, quando il giudice accerti l'insussistenza del fatto. Nel primo caso mantenendo l'obbligo della reintegrazione nel posto di lavoro, nel secondo lasciando invece al giudice la scelta tra questa e la corresponsione di un'indennità. Tale

differenza, dice la sentenza firmata da Silvana Sciarra, è in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione. «Il principio di eguaglianza - si legge - risulta violato se la reintegrazione, in caso di licenziamenti economici, è prevista come facoltativa — mentre è obbligatoria nei licenziamenti per giusta causa e giustificato motivo soggettivo — quando il fatto che li ha determinati è manifestamente insussistente». Alla violazione dell'articolo 3 «si associa l'irragionevolezza intrinseca del

criterio distintivo adottato». La Corte, ricordando precedenti sentenze e le fonti del diritto europeo, ribadisce che «la reintegrazione non rappresenta l'unico possibile paradigma» e che «molteplici possono essere i rimedi idonei a garantire una adeguata compensazione per il lavoratore arbitrariamente licenziato», a patto però di rispettare «i principi di eguaglianza e di ragionevolezza».

**Enrico Marro**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA